

Quotidiano Bergamo

Direttore: Alberto Ceresoli

Omicidio in via Tiraboschi Il killer si dilegua tra la folla

Mamadi Tunkara ucciso a coltellate. Aveva 36 anni, lavorava al «Carrefour»

«Sembrava una scena di Shining, un film dell'orrore: si è gettato sopra di lui, che era a terra, e lo ha colpito con quattro fendenti dall'alto verso il basso con un coltello da cucina lungo una trentina di centimetri. Lui ha provato a scalfire ma ha capito che era finita». È un commerciante di via Tiraboschi a descrivere la scena agghiacciante dell'omicidio di Mamadi Tunkara, 36 anni originario del Gambia, dal 2016 in Italia, residenza a Verdello. Era l'addetto alla sicurezza del supermercato Carrefour di via Tiraboschi, che si trova al piano interrato dell'Ovs. È stato ucciso, per motivi ancora da chiarire, ieri alle 15,20 nel passaggio Pierantonio Cividini, la piccola galleria che collega via Tiraboschi a via Ghislanzoni. Subito soccorso, è morto poco dopo l'aggressione. Caccia aperta all'autore del tragico gesto, inseguito per il centro prima che facesse perdere le proprie tracce.

MANENTI ALLE PAGINE 12, 13 E 14



Mamadi Tunkara risiedeva a Verdello ed era arrivato in bici al Carrefour per il turno di lavoro FOTO COLLEONI

Ucciso a coltellate in pieno centro Caccia al killer fuggito tra la folla

Via Tiraboschi. Mamadi Tunkara, gambiano di 36 anni, era addetto alla sicurezza del Carrefour. Il testimone: «Quattro fendenti, un film dell'orrore». Il fratello: mai avuto problemi con nessuno

■ Il negoziante ha visto la scena: «Lo ha spinto dalla bici e lo ha ferito al petto e all'addome»

■ L'assassino è stato inseguito da un passante e ha perso uno zaino con dei documenti

KATIUSCIA MANENTI

«Sembrava una scena di Shining, un film dell'orrore: si è gettato sopra di lui, che era a terra, e lo ha colpito con quattro fendenti dall'alto verso il basso con un coltello da cucina lungo una trentina di

centimetri. Lui ha provato a scalfire ma ha capito che era finita». È un commerciante di via Tiraboschi a descrivere la scena agghiacciante dell'omicidio di Mamadi Tunkara, 36 anni originario del Gambia,

Quotidiano Bergamo

Direttore: Alberto Ceresoli

dal 2016 in Italia, residenza a Verdello. Era l'addetto alla sicurezza del supermercato Carrefour di via Tiraboschi, che si trova al piano interrato dell'Ovs. È stato ucciso, per motivi ancora da chiarire, ieri alle 15,20 nel passaggio Pierantonio Cividini, la piccola galleria che collega via Tiraboschi a via Ghislanzoni.

«Stava arrivando in bicicletta per cominciare il turno di lavoro – prosegue il testimone – io ero dietro il banco quando ho sentito un tonfo. Ho guardato attraverso la vetrina del mio negozio e ho visto che un uomo lo aveva spinto contro la vetrata del parrucchiere, facendogli battere la schiena. Si vede che lo stava aspettando. Lui è caduto a terra e l'aggressore lo ha accoltellato quattro volte all'altezza del petto e dell'addome con un lungo coltello da cucina. Era un uomo di colore, come lui, alto circa un metro e 80, snello, sui 40 anni. Tutto sarà durato 10-15 secondi, la vittima ha cercato di scalfiare e di difendersi ma non c'è stato niente da fare. L'aggressore è scappato a piedi verso via Ghislanzoni e un ragazzo lo ha inseguito. Altre persone volevano inseguirlo ma io ho detto loro di non andare, che era pericoloso. Sono uscito e ho visto il ragazzo a terra insanguinato, ci siamo guardati, non ha parlato. Poi è arrivata una dottoressa che passava di qui per caso e gli ha fatto il massaggio cardiaco, ma è stato tutto inutile». Subito è partita la chiamata al 112, sono arrivate auto medicalizzata e ambulanza della Cri, ma il medico ha potuto solo constatare il decesso del gambiano. La salma è stata composta nella camera mortuaria dell'ospedale Papa Giovanni XXIII dove nei prossimi giorni sarà effettuata l'autopsia. Mamadi Tunkara era conosciuto in centro, lo chiamavano Lookman per quelle treccine che lo facevano assomigliare al giocatore dell'Atalanta: «Anch'io lo vedevo sempre quando andavo a fare la spesa – conferma il negoziante – era un bravo ragazzo, gentile e buono. Quello che l'ha accoltellato invece non l'avevo mai visto prima, indossava un cappellino e una giacca».

A rincorrere l'assassino è

stato un ragazzo che abita in via Baioni. Ha assistito alla scena e ha chiamato il 112: al telefono ha dato indicazioni sul suo percorso e una Volante si è messa sulle sue tracce. Il filmato di alcuni residenti di via Ghislanzoni li riprende mentre corrono, uno dietro l'altro, all'angolo con via Guglielmo d'Alzano.

«Io ero di ritorno dal lavoro, saranno state le 15,30 – racconta Sergio Dominoni, candidato alle ultime elezioni per Bergamo Ideale – stavo camminando da via San Bernardino in direzione della biblioteca Tiraboschi, sull'angolo dell'istituto Palazzolo. Mi si è avvicinato un ragazzo che gridava "È quello lì!" indicando un ragazzo che correva in via dei Carrozzi. Mi sono messo anch'io all'inseguimento, senza neanche sapere cosa fosse successo: l'ho visto solo di schiena, era alto un metro e 85, con un giubbotto beige chiaro. Ha girato a destra in via Moroni in direzione di largo Cinque Vie, le Volanti gli stavano dietro ma ha fatto perdere le tracce. La situazione in città è fuori controllo, non servono il buonismo o le riunioni in prefettura, c'è bisogno di più attenzione alla nostra città da parte del Governo. Il problema è molto più grosso e non si è voluto affrontare nel modo giusto».

Le indagini, coordinate dal sostituto procuratore Silvia Marchina, giunta in via Tiraboschi insieme al procuratore aggiunto Maria Cristina Rota, sono affidate alla Squadra Mobile della questura. Gli agenti hanno sentito i testimoni e acquisito le riprese delle numerose telecamere: c'è un sistema di videosorveglianza nel passaggio Cividini che riprende proprio il punto in cui Mamadi Tunkara è stato ucciso. «È stata una cosa velocissima, non abbiamo nemmeno avuto modo di capire cosa stesse succedendo – racconta una dipendente del negozio di parrucchiera Nadège – abbiamo sentito solo la botta quando ha sbattuto contro la vetrina. Ultimamente qui in galleria non girano belle persone, ci sono già state delle risse ma mai fatti così gravi».

In via Tiraboschi sono arri-

vati nel giro di pochi minuti una ventina di connazionali della vittima, membri dell'associazione Giovani gambiani di Bergamo, con sede in via Borgo Palazzo, e il fratello Alieu, disperato e in lacrime. Sorretto dagli amici, ha chiesto di poter vedere il corpo di Mamadi ma non è stato possibile.

«Mio fratello non ha mai litigato con nessuno da quando è venuto in Italia, non ho idea di chi possa aver voluto la sua morte – spiega –. È arrivato in Italia dopo di me, si è sposato in Gambia ma la moglie è rimasta là. Non hanno figli. Sarebbe dovuto tornare a casa il 12 gennaio, aveva già comprato il biglietto aereo. Era dal 2023 che non tornava. In questura mi hanno chiesto se avevamo problemi con qualcuno, ma ho detto di no. L'unica cosa che mi ha detto è che due o tre giorni fa aveva visto due ragazzini nordafricani che avevano qualcosa che sembrava un'arma nei pantaloni, li aveva fermati ma poi non era successo niente. Stamattina abbiamo fatto colazione insieme, poi io sono andato a lavorare e sono tornato dopo mezzogiorno. Lui ha preso il treno da Verdello per Bergamo ed è andato a pranzo con i suoi amici nel ristorante africano di via Paglia. Mi hanno chiamato loro nel pomeriggio per dirmi cos'era successo. È tutto il giorno che rispondo al telefono, siamo sconvolti, vogliamo sapere». Le indagini vanno avanti spedite e non si esclude che l'assassino venga catturato a breve: nella fuga ha perso il giubbotto e lo zaino che conteneva dei documenti. La foto sembra quella dell'uomo ripreso mentre scappa e se fosse così, gli agenti avrebbero già nelle mani un nome.

Resta da capire il movente dell'omicidio: alcuni connazionali hanno raccontato di un episodio accaduto giovedì, una discussione che Mamadi avrebbe avuto con alcuni ragazzi sorpresi a rubare al Carrefour. Uno di loro potrebbe essere stato l'assassino, che ieri ha deciso di aspettarlo per regolare i conti. Ma al momento questo resta solo un racconto senza conferme.



Il fratello della vittima, Alieu, disperato, circondato dagli amici e dai poliziotti in via Tiraboschi COLLEONI



La Polizia ha chiuso il Passaggio Cividini tutto il pomeriggio per permettere i rilievi sulla scena dell'omicidio FOTO COLLEONI

LO SGOMENTO DELLA CITTÀ LE RISPOSTE NON BASTANO

di **VITTORIO ATTANÀ**

Ci sono le luci sfavillanti delle luminarie, il brulicare di passanti che osservano il frenetico allestimento delle vetrine per i saldi. Prendendo a prestito un verso di Montale, è con «triste meraviglia» che ti accorgi di quanto poco possa valere una vita umana quando, in un anfratto di via Tiraboschi, pietosamente nascosto agli sguardi dei passanti da un lenzuolo e una coperta termica color oro, vedi giacere il corpo un uomo. Mamadi Tunkara aveva 36 anni, lavorava come addetto alla sicurezza al Carrefour di Porta Nuova. Aveva appena preso la licenza media e

CONTINUA A PAGINA 7

LE RISPOSTE NON BASTANO

di **VITTORIO ATTANÀ**

Segue da pagina 1

il certificato di livello A2 in lingua italiana, era cioè uno che voleva costruirsi un futuro a Bergamo, che voleva integrarsi (e che per quanto sinora sappiamo ci stavariuscendo). Lo hanno ucciso a coltellate in pieno centro, nel pomeriggio di un giorno tra Capodanno e l'Epifania. Non si ha memoria in tempi recenti di un delitto commesso in una zona così centrale di Bergamo, se non risalendo al 1954 quando, era il 29 settembre, la città fu profondamente scossa per il brutale assassinio a colpi d'arma da fuoco del giovane Riccardo Quadri, 24 anni, figlio del noto gioielliere Italo, freddato a colpi d'arma da fuoco in via XX Settembre. Settant'anni dopo un fatto di sangue è tornato a portare sgomento a due passi dai propilei di Porta Nuova. E a poche centinaia di metri da Palazzo Frizzoni, che è proprio dietro l'angolo, cuore di una città che ha appena conquistato la palma di miglior capoluogo in Italia per qualità della vita.

Le indagini della Polizia di Stato faranno luce sul movente e sulle circostanze di questo delitto, ma il dramma che si è consumato ieri pomeriggio consente alcune considerazioni. La prima è che, al di là delle statistiche sull'anda-

mento dei reati, che ultimamente premiano gli sforzi di chi si occupa di tutela dell'ordine pubblico, esiste parallelamente una preoccupazione diffusa, una percezione di disagio tra la gente e nell'opinione pubblica con cui si deve per forza fare i conti, in maniera schietta. Un omicidio come quello di ieri, consumatosi brutalmente tra le urla disperate della vittima, a due passi dallo struscio dello shopping, è solo il fatto più tragicamente lampante degli ultimi tempi. Ci sono infatti diversi altri episodi minori che inquietano e che pretendono risposte. L'elenco potrebbe essere davvero lungo. Soltanto ieri a Boccaleone un uomo ha accolto gli agenti di polizia, che dovevano notificargli degli atti, impugnando un coltello e minacciando di far esplodere casa sua con il gas. Sempre ieri, i carabinieri hanno denunciato un uomo sorpreso in zona stazione con ben otto coltelli. Qualche tempo fa, a Porta Nuova (dove i commercianti da tempo lamentano insicurezza) due studenti di diciassettenni sono stati aggrediti in pieno pomeriggio, accerchiati e strattonati da un gruppo di «maranza» dopo il pranzo da «Kfc». È solo uno dei tanti episodi di questo tenore. L'ultimo proprio poco prima delle vacanze natalizie: un papà angosciato scrive alla nostra redazione raccontando che il figlio, sceso dal bus alle Autolinee per recarsi a scuola, si è

Quotidiano Bergamo

Direttore: Alberto Ceresoli

trovato di fronte un individuo in stato di alterazione che brandiva un grosso coltello, farneticando minacce, in evidente stato di alterazione. Proprio dagli studenti dei licei cittadini lo scorso settembre, ad anno scolastico appena iniziato, eragiunto un grido d'allarme tradotto in una lettera aperta indirizzata alle istituzioni. I ragazzi invocavano più sicurezza e più controlli, raccontando del loro stato di ansia e di preoccupazione nel percorrere il tragitto stazione-scuola ed elencando numerosi casi di molestie subite ad opera di sbandati.

La risposta delle istituzioni c'è stata e va ricordato. Si è tradotta in piogge di Daspo urbani e fogli di via, arresti e denunce, controlli presidi fissi in stazione da parte di Polizia di Stato e Carabinieri. In piazzale Marconi, alle Autolinee e nel quadrilatero che comprende via Bonomelli, via Paglia e via Novelli è tornato persino l'Esercito. Il numero di telecamere della videosorveglianza cittadina è stato incrementato e a breve farà il suo esordio il servizio di pattugliamento a piedi in centro da parte di uno specifico nucleo della Polizia Locale, novità introdotta dalla Giunta Carnevali grazie anche a nuove assunzioni di agenti, a rinforzare l'organico del Corpo. Se però tutto questo non basta, serve fare di più: se le pattuglie di Polizia e Carabinieri non sono sufficienti per garantire adeguata copertura dei turni in strada - come qualche sigla sindacale ha denunciato anche in tempi recenti - la politica bergamasca si muova affinché a Bergamo arrivino più agenti. Anche per il carcere, che versa in una condizione di sovraffollamento tale da non poter quasi far altro che restituire alla città ulteriori situazioni di disagio, anziché persone in grado di tenersi lontane dal crimine. Le istituzioni cittadine continuano poi sulla strada della prevenzione, cercando di intercettare il disagio sociale prima che sfoci nella violenza, attraverso attività educative anche di strada a cui evidentemente vanno destinati più fondi. Ci si deve rivolgere in particolare ai giovanissimi, ai quali insegnare che il valore della vita va sempre difeso e ogni forma di violenza, anche verbale, va ripudiata e contrastata.

La seconda e ultima considerazione riguarda l'aggressività diffusa che si percepisce anche lontano dai grandi fatti di cronaca. Nel quotidiano, ai semafori, in coda alla cassa del supermercato: piccole prevaricazioni, individualismi, indifferenza, assenza di empatia nei confronti del prossimo, troppe volte visto nel migliore dei casi come un semplice ostacolo. Non sappiamo ancora nei dettagli il movente che ha armato la mano di un omicida contro Mamadi Tunkara, che faceva l'addetto alla sicurezza (ironia della sorte) al Carrefour di Porta Nuova. Ma forse nel nostro piccolo anche noi possiamo fare la nostra parte, per evitare che un fatto simile accada di nuovo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'omicidio di Mamadi Tunkara è avvenuto a pochi passi da Porta Nuova FOTO COLLEONI

Quotidiano Bergamo

Direttore: Alberto Ceresoli

Il questore: «Troppi con i coltelli in tasca» Oggi vertice straordinario in Prefettura

Le reazioni. Andrea Valentino: «Centro super presidiato, ma sempre più diffuso il possesso di armi improprie»
Stamattina il punto delle indagini in via Tasso. La sindaca Carnevali: «Ogni violenza è una ferita per la comunità»

■ Fatto gravissimo ma ben preciso e circoscritto. La strategia di controllo del territorio c'è

■ La Lega: «Non è il momento delle polemiche, ma le avvisaglie c'erano tutte»

BENEDETTA RAVIZZA

«È un fatto gravissimo, ma ben preciso e circoscritto». Il questore Andrea Valentino assicura che ogni sforzo è in campo per trovare l'autore dell'omicidio di Mamadi Tunkara, il 36enne accoltellato ieri in pieno centro. Il cerchio si sta stringendo «attorno a un soggetto adulto, che probabilmente aveva un pregresso con la vittima. Bisogna capire che cosa ha scatenato una reazione così violenta. L'addetto alla sicurezza non era ancora entrato in servizio, quindi è difficile che il motivo sia legato al suo lavoro».

Stamattina alle 11 il prefetto Luca Rotondi ha convocato in via Tasso il Comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico per fare il punto della situazione con i rappresentanti delle forze dell'ordine, del Comune e della Procura. Era successo anche con l'omicidio di Sharon Verzeni, il vertice straordinario è un «modus operandi» per i casi più gravi. Le indagini proseguono.

Il delitto, avvenuto nelle vie dello shopping, nelle prime ore del pomeriggio, per il questore non rappresenta comunque una «falla» nel sistema di sicurezza. «Dall'attentato di Brandeburgo il centro è presidiato come non mai. Si è trattata di una lite tra due persone che è degenerata, non di un'aggressione ai passanti o di qualcuno che ha imperversato nella zona. La strategia di controllo del territorio c'è, è impossibile avere una pattuglia per ogni via, a Bergamo come in qualsiasi altra città, ma soprattutto in questo periodo di

festività, le forze dell'ordine garantiscono un super presidio», fa presente Valentino. Escluso che l'episodio abbia a che fare con le «baby gang» - che di solito stazionano tra Propilei e Porta Nuova -, preoccupa però il possesso, sempre più diffuso, di armi improprie.

Coltelli sempre più diffusi

«Sempre più persone, adulti e giovani, girano con un coltello in tasca - ammette il questore -. Per questo abbiamo anche intensificato i controlli preventivi per verificare il possesso di armi improprie. Quando una lite degenera, anziché la scazzottata o le lesioni per percosse, se uno colpisce con il coltello nel punto giusto è più facile che l'esito sia tragico». Difficile analizzare i motivi di questo comportamento, il questore prova a elencarne qualcuno: «Uscire di casa con un coltello può dare l'idea di una certa importanza a livello criminale; me lo metto in tasca perché "si può mai sapere" oppure per fare piccole rapine con altri: mostrare un coltello può magari spaventare un coetaneo più tranquillo».

Il cordoglio della sindaca

L'amministrazione comunale, in queste ore, è in stretto contatto con le autorità competenti «per garantire che la giustizia faccia il suo corso e fornire tutto il supporto più utile insieme al presidio del territorio per garantire la sicurezza di tutti i cittadini», si legge in una nota diffusa da Palafrizzoni. È la sindaca Elena Carnevali a farsi portavoce di tutta la Giunta. «Con pro-

fondo sgomento abbiamo appreso del tragico evento accaduto nel centro della nostra città», interviene la sindaca, il cui primo pensiero va ai familiari della vittima: «In questo momento desidero esprimere tutta la mia vicinanza e il più sincero cordoglio alla famiglia di Mamadi, colpita dalla perdita così dolorosa». Per poi ribadire: «La sicurezza e la convivenza civile sono valori fondamentali per Bergamo, e ogni episodio di violenza è una ferita per tutta la nostra comunità».

Le reazioni

Per il momento le polemiche restano in «standby», anche se sarà inevitabile che il tema della sicurezza torni a infuocare la politica. Il consigliere comunale della Lega Alessandro Carrara conferma: «Oggi ogni considerazione suonerebbe poco rispettosa nei confronti dei familiari della vittima. Ci sarà modo di analizzare la situazione. Possiamo solo dire che la Lega sulla sicurezza è intervenuta più volte, denunciando le avvisaglie che potevano sfociare in episodi così gravi. Quel che è accaduto, purtroppo, non è un fulmine a ciel sereno».

C'è anche il «fuoco amico» di Italia Viva (forza di maggioranza in Comune). «La sicurezza non può essere trattata come un tema secondario - interviene il presidente provinciale Gianmarco Gabrieli - ma deve diventare una priorità dell'agenda politica della nostra amministrazione comunale. Bergamo è una città che merita di essere sicura, vivibile e protetta».



Forze dell'ordine in via Tiraboschi dopo l'omicidio FOTO COLLEONI